

ControMossa

LEGA OTHELLO

Questa rubrica di Othello costituisce la continuazione naturale della rivista "Othello" curata dalla Lega Arci-Othello per lo scorso anno; sono usciti 6 numeri di questa rivista e chiunque può riceverli richiedendoli alla **LEGA - VIA BARACCA 11 - 48022 LUGO - RAVENNA** - inviando Lit. 500 per ogni numero. Il primo numero ha costituito una valida introduzione al gioco con alcune notizie ed alcuni esempi illustrati da Pier Andrea Morolli; nel secondo numero è iniziata una rubrica tecnica curata dallo stesso Morolli, vi è poi uno splendido commento a cura di Biagio Privitera della partita che gli ha fruttato la vittoria al torneo Arci disputato a Livorno. Nel terzo numero abbiamo proposto una gara di cui daremo la soluzione nel numero di febbraio, ed è iniziata una rubrica di Ennio Peres sulla programmazione di un computer per giocare a Othello; inoltre un commento molto interessante di Vincenzo Peccerillo di una partita da lui disputata ai Campionati del Mondo. Il quarto numero contiene il regolamento ufficiale della Lega Arci-Othello nella sua interezza, completo della casistica inerente ai tornei mentre il quinto numero è dedicato esclusivamente alla cronaca del 6° Campionato Italiano di Othello disputato a Salsomaggiore, con il sapiente commento di Peccerillo delle 3 partite di finale che hanno visto Morolli aggiudicarsi il titolo, con al posto d'onore lo stesso Peccerillo.

L'ultimo numero contiene la classifica dell'ultimo campionato del Mondo di Othello con il nostro Morolli brillantemente terzo, la continuazione delle rubriche di Peres e Morolli ed uno studio di Emanuele Neri, che ha costituito la prefazione del suo intervento al Seminario di Othello di cui si darà notizia nel prossimo numero.

Dato che non avrebbe alcun senso, anche nel rispetto di chi ci ha seguito fin dai primi numeri, riassumere o ripetere parti delle cose già dette, invitiamo nuovamente chi volesse seguirci con profitto a richiederci i numeri arretrati.

STRATEGIA E PEDINE

di Gooffrey Stringham

Traduzione dall'inglese di Biagio Privitera

Le teorie riguardanti strategie da adottare giocando ad Othello sono molteplici e la ricchezza di idee sul modo di impostare la partita ha dato origine ad un numero diffuso di concetti sbagliati. I principali fra questi ultimi sono le teorie basate sul numero relativo di pedine (che gli americani chiamano "discounting"), che sono cioè fondate sulla ipotesi che nell'Othello il vantaggio sia determinato dalla differenza nel numero di pedine bianche-neri.

Sono state proposte 3 diverse teorie. Esse si applicano, in generale, alla fase centrale della partita e sono le seguenti:

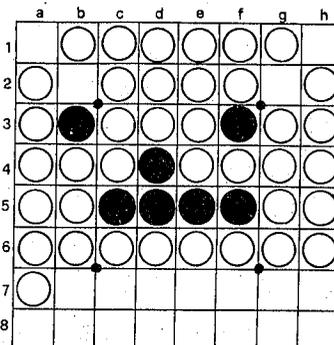
- 1) è meglio possedere più pedine del proprio avversario
- 2) è meglio possedere meno pedine del proprio avversario
- 3) è meglio possedere lo stesso numero di pedine del proprio avversario.

Queste teorie producono stili di gioco molto differenti: chi segue la 1) tenderà a catturare sempre il maggior numero di pedine possibili; chi preferisce la 2) tenderà a scegliere le mosse che consentono di catturare solo una pedina per volta, ed, infine, i seguaci della teoria 3) condurranno il medesimo gioco del proprio avversario, catturando molte o poche pedine a seconda delle circostanze.

Ma chiaramente non possono essere esatte tutte e 3 le strategie; quale delle 3 (ammesso che esista) garantirà effettivamente un vantaggio? E se nessuna di esse garantisce un vantaggio, ciò significa che sono tutte completamente senza valore?

La strategia del massimo numero di pedine è forse la più comune delle tre; essa appare la migliore ai principianti perchè sembra essere conseguente con il risultato finale desiderato (molte pedine del proprio colore).

Ma seguire questa strategia può condurre a risultati disastrosi, come mostra la configurazione nel diagramma



Diag. 2 - Muove il Nero

Il Bianco possiede qui la schiacciante maggioranza delle pedine (la differenza di questo momento è 38 - 7); inoltre, tocca a lui muovere.

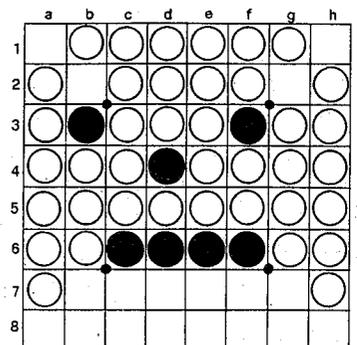
Secondo la teoria 1) "del massimo numero di pedine" il Bianco dovrebbe essere sulla buona strada per vincere la partita. Ma un esame più attento della situazione rivela che il Bianco non sta assolutamente vincendo, ed anzi egli ha praticamente perso la partita: ha infatti solo due mosse disponibili (b2 o g2) ed entrambe offrono al Nero l'immediato accesso ad un angolo.

Inoltre, se il nero accetta l'angolo offerto, il Bianco sarà forzato a cedere anche il secondo angolo.

La posizione del nero risulterà allora inattaccabile: egli avrà il controllo di due angoli e di tre lati e il Bianco non avrà alcuna speranza di recuperare. Con un tale vantaggio il Nero non avrà problemi a vincere la partita.

Giacchè la strategia del medesimo numero di pedine non garantisce un vantaggio, si sarebbe tentati di saltare alla conclusione opposta, cioè che il modo migliore per giocare ad Othello consiste nel catturare il minor numero possibile di pedine.

Se tale strategia del minimo numero di pedine producesse sempre configurazioni come quella mostrata nel diagramma 1, questa conclusione sarebbe abbastanza giustificata. Ma ciò non accade; si osservi per esempio la posizione mostrata nel diagramma 2.



Diag. 1 - Muove il Bianco

In un primo momento qui la situazione potrebbe apparire abbastanza simile a quella mostrata nel diagramma 1, ma in realtà ponendo maggiore attenzione essa si presenta ben diversa.

Mentre nel diagramma 1 il Nero possiede una posizione vincente, nel diagramma 2 egli ha praticamente perso.

Sul prossimo numero vedremo perchè.

(1 - continua)

IL MIO TERZO POSTO AL CAMPIONATO MONDIALE

di Pier Andrea Morolli

Nei giorni 23 e 24 ottobre si è svolta la 6ª edizione dei campionati mondiali di Othello. Si è giocato a Stoccolma, negli eleganti saloni del K.A.K., il Reale Automobil Club. 11 paesi hanno preso parte alla competizione. Eccoli, in ordine di piazzamento: Giappone, USA, Italia, Belgio, Gran Bretagna, Svezia, Francia, Germania Ovest, Danimarca, Norvegia e Finlandia. In accordo con quanto stabilito dal regolamento internazionale, gli 11 giocatori, uno per paese, sono stati divisi in 2 gruppi, uno da 5, uno da 6. Le teste di serie, attribuite, come da regolamento, in base al piazzamento del paese l'anno precedente, hanno portato alla formazione di un gruppo, quello più piccolo, comprendente ben 3 dei 4 favoriti della vigilia; il nipponico Kunihiko Tanida, lo svedese Per Erik Walberg e il sottoscritto. Con noi si trovava anche Gerhard Fehnken, tedesco e Karsten Feldberg, danese. Dopo il previsto girone all'italiana, sola andata, Tanida, Walberg ed io eravamo primi con 6 punti su 8. 4º era il tedesco con 2. Io avevo vinto con questi 64-0, con Feldberg 54-10, con Tanida 35-29 ma avevo perso con Walberg 30-34. Così sono stati disputati i play-offs per i primi 2 posti. Per differenza pedine ero ancora primo, così ho giocato lo spareggio col giapponese, che per pedine era secondo. Purtroppo ha vinto lui 40-24, e ha così terminato il girone per primo. Lo svedese ed io ci siamo allora giocati il secondo posto ma la partita è finita alla pari, così ne abbiamo fatta un'altra e, dopo tanta fatica, mi sono qualificato vincendo per 55-9. L'altro girone è stato vinto a punteggio pieno da David Shaman, americano. Fino all'ultimo turno c'è stata incertezza per il secondo posto. L'ha spuntata Luc Bruyninckx, belga con 6 punti su 10. Non sono stati necessari spareggi, ma ben 3 giocatori sono giunti a quota 4. Di questi il bravo francese Daunas aveva perso il primo turno per il tempo, (30 minuti) mentre aveva nettamente vinto la partita. Un estremo equilibrio ha caratterizzato tutte le altre partite ad eccezione di un paio. Shaman ha fatto circa 45 punti a partita, Bruyninckx 32,2. Io circa 45, Tanida poco più di 44. Nessuno di noi ha avuto quindi vita facile. Il giorno successivo si sono giocate le finaline di consolazione. Per il 10º posto Feldberg ha battuto il norvegese Stakker 47-17. Per l'8º Daunas ha regolato Fehnken 49-15. L'ottimo inglese Stephenson ha vinto con lo spento Walberg 43-21 per il 5º. Le semifinali, giocate al mattino al meglio delle tre partite, sono state molto spettacolari. Tanida ha battuto Bruyninckx 53-11, 39-

<i>Kunihiko Tanida</i> , GIAPPONE, Campione del Mondo 1982	8	0	1	376	41,77
<i>David Shaman</i> , STATI UNITI, medaglia d'argento	7	0	3	408	40,8
<i>Pier Andrea Morolli</i> , ITALIA, medaglia di bronzo	6	1	4	401	36,45
<i>Luc Bruyninckx</i> , BELGIO, 4º classificato	3	0	5	226	28,25
<i>David Stephenson</i> , GRAN BRETAGNA, 5º classificato	3	0	3	206	34,33
<i>Per - Erik Walberg</i> , SVEZIA, 6º classificato	3	1	3	191	27,28
<i>Bernard Daunas</i> , FRANCIA, 7º classificato	3	0	3	197	32,83
<i>Gerhard Fehnken</i> , GERMANIA OVEST, 8º classificato	1	0	4	70	14
<i>Karsten Feldborg</i> , DANIMARCA, 9º classificato	1	0	4	141	28,2
<i>Per Stokken</i> , NORVEGIA, 10º classificato	2	0	4	134	22,33
<i>Harri Levanen</i> , FINLANDIA, 11º classificato	1	0	4	142	28,4

25. Ma sono state 2 gare molto combattute. Ancor più si è lottato all'altro tavolo, dove Shaman ha prevalso su di me in 3 partite. Ognuna di queste è stata una battaglia, ma non ho potuto e non sono riuscito a fare di più. Ho perso la prima 22-42. Ho vinto la seconda 36-28. Poi ho dato il mio arrivederci alla Coppa soccombendo nella terza 14-50. Nel pomeriggio ho vinto, male, col belga, 35-29, per un misero 3º posto, che non è da disprezzare ma che, comunque, fa rabbia. Ed eccoci allo spettacolo: le 2 partite di finale. Non lasciatevi ingannare dal 2-0. I parziali sono stati 34-30, 33-31. Bastavano due inezie e la medaglia d'oro sarebbe volata in Pennsylvania col bravo David, anzichè a Tokyo col piccolo grande Kunihiko Tanida, 15 anni, il più giovane campione nella storia di Othello. Il campioncino ha comunque strameritato, ripeto strameritato l'alloro. In entrambe le partite Shaman ha potuto solo difendersi, lo ha fatto bene, ma non ha potuto opporsi di più. Poi mi ha confessato che qualche tempo prima si era addirittura ammalato

per giocare troppo ed aveva dovuto rallentare la preparazione. Tanida invece ha candidamente dichiarato di essersi preparato qualcosa come 5 ore al giorno negli ultimi due anni, il che gli fa certamente onore, ma ci fa anche meditare. Se di sorprese e di rivelazioni si può parlare credo che Luc Bruyninckx si sia meritato un grosso plauso. Ha deluso molto Per Erik Walberg, che la scorsa primavera si era messo in mostra nei grossi tornei Open americani e che era considerato tra i favoriti. Onestamente, però, credo di avere deluso anch'io la mia parte. Ho rischiato di non entrare neppure tra i primi quattro il primo giorno dopo aver avuto un vantaggio quasi incolmabile. Il giorno successivo non ho fatto poi molto. L'unica cosa buona che rimane è il piazzamento, che ribadisce ancora una volta la mia supremazia continentale. Niente di più. Per concludere eccovi gli score dei singoli giocatori. I primi 3 numeri indicano rispettivamente vittorie, pareggi, sconfitte. Il quarto numero indica i punti fatti, il quinto la media per partita.



Pier Andrea Morolli durante la premiazione